

La Soprintendenza blocca il cantiere. Carla Di Francesco: «Gli alberi sono vincolati, fanno parte di un monumento»

E' salvo il giardino di via Palestro

È SALVO il giardino di via Palestro. Dopo i primi tagli, la Soprintendenza ha sospeso i lavori nel parco oggi di proprietà del gruppo Cabassi, perché gli alberi sono vincolati dal 1936 come un bene monumentale. Per difendere le piante, che un tempo facevano parte del palazzo dei conti Cambiaghi e che proprio per questo sono considerati un bene da tutelare, si erano mobilitati gli inquilini dell'edificio dove abita anche l'oncologo Umberto Veronesi, e i Verdi. Tanto che ora Milly Moratti lancia un appello: «Il Comune acquisti quel-

l'area per donarla alla città e farla tornare tutt'uno con il parco di villa Reale». Ma quanti sono i pezzi di verde vincolati come monumenti a Milano? Molti, secondo Carla Di Francesco, direttore dei Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, che spiega: «Anche il giardino di un palazzo o di una villa può essere considerato un bene artistico. Nostro compito non è difendere solo i mattoni».

ALESSIA GALLIONE A PAGINA IV

Dopo l'appello lanciato dagli inquilini di palazzo Cambiaghi dove erano arrivate le ruspe

Fermato il taglio del bosco

La Soprintendenza salva il cedro centenario

PER qualche esemplare, ormai, non c'è più niente da fare. Abbattuto. Ma il cedro centenario del giardino di via Palestro e gli altri alberi minacciati dalla motosega, sono salvi. Tutto bloccato dalla Soprintendenza, che ha sospeso il taglio delle piante vincolate dal 1936 come un bene monumentale. Il salvataggio *in extremis* è stato compiuto dagli inquilini del palazzo dei conti Cambiaghi, dove abita anche l'oncologo Umberto Veronesi, che sono intervenuti non appena hanno visto gli operai all'opera.

Tutto per difendere quello che considerano il "loro" bosco e non solo per il piacere di ammirare la vegetazione dalle loro finestre, ma perché, un tempo, quel pezzo di verde faceva parte dell'edificio. Per questo è stato vincolato dalla Soprintendenza, che ha fermato il cantiere sull'area che oggi è di proprietà del gruppo Cabassi, facendo partire una denuncia per non aver richiesto il nulla osta. «Faremo un sopralluogo — spiegano i tecnici — per verificare se ci siano stati danni». «Fra un intervento di manutenzione — si difendono i proprietari —. Molte piante, anche quelle che confinano con la strada, sono pericolanti. Interventi che rimangono indispensabili anche se, dopo le richieste degli abitanti, ci siamo fermati. I permessi ci sono: deve esserci stato un vizio di forma».

Per tutelare ancora di più il parco arriva la proposta di Milly Moratti, consigliere comunale dei Verdi: «Palazzo Marino potrebbe acquistare il parco per farlo tornare parte di villa Reale. In questo caso, anche il Comune non ha fatto il proprio dovere: gli uffici avrebbero dovuto avvertire i proprietari dell'esistenza del vincolo». E poi l'ultimo appello: «Vorrebbero tagliare le piante vicino alla strada perché sostengono che sono pericolose, ma la cura non è mai solo una».

(a.g.)



Il giardino di palazzo Cambiaghi in via Palestro

